

GAS
communication

NOW PART OF
AIM COMMUNICATION

Rassegna Stampa



INDICE

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA

- 12/06/2022 Eco di Bergamo 4
Malattia di Parkinson e fattori protettivi, il caffè aiuta

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

- 14/06/2022 QuiComo 00:29 6
Il caffè previene il morbo di Parkinson e ne rallenta l'evoluzione

- 13/06/2022 beverfood.com 09:15 8
Caffè e salute: il consumo moderato di caffè svolge un ruolo protettivo contro il Parkinson

- 15/06/2022 sanihelp.it 11
Caffè, riduce il rischio Parkinson

- 10/06/2022 today.it 17:09 12
Il caffè previene il morbo di Parkinson e ne rallenta l'evoluzione

- 15/06/2022 perugiatoday.it 09:57 14
La caffeina previene il morbo di Parkinson e ne rallenta l'evoluzione, gli studi che lo confermano

- 13/06/2022 doctor33.it 16
Malattia di Parkinson, nuovi indizi sull'effetto protettivo del caffè. Lo studio italiano

- 10/06/2022 tecnomedicina.it 10:44 18
Parkinson e fattori protettivi: pubblicato studio sui benefici del caffè

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA

1 articolo

SALUTE

Malattia di Parkinson e fattori protettivi, il caffè aiuta

Nuove conferme

La diatriba dei fattori di rischio e/o di protezione della malattia di Parkinson è da tempo oggetto di studio da parte dei neurologi della Società Italiana di Neurologia (SIN).

In particolare il consumo di caffè sembrerebbe avere caratteristiche protettive, dice il presidente della Società Italiana di Neurologia professor Alfredo Berardelli della Sapienza di Roma, una delle Università che hanno partecipato a un recente studio coordinato da uno dei pionieri italiani in questo tipo di ricerche, Giovanni Defazio dell'Università di Cagliari,

Lo studio, a cui hanno partecipato anche le Università di Bari, Catania e Verona, oltre all'Albert Einstein College of Medicine di New York, al dipartimento di neurologia dell'Asst Pavia-Voghera e all'Irccs Neuromed di Pozzilli, è stato appena pubblicato su Parkinson's & Related Disorders indicando come un pregresso consumo moderato di caffè ritardi l'età d'esordio della malattia, inducendo comunque una sintomatologia meno grave.

Simile effetto benefico ha anche una moderata attività fisica quotidiana precedente all'esordio della malattia con un miglioramento soprattutto sulla sinto-

matologia non motoria come dolore, incontinenza, ipotensione ortostatica, stipsi, disturbi del sonno, affaticamento, ansia, depressione, eccetera. Anche un altro studio italiano pubblicato due anni fa su Neurobiology of Disease aveva individuato fra 11 fattori di rischio e/o protettivi potenzialmente in grado di influenzare lo sviluppo della malattia di Parkinson la caffeina e l'attività fisica come capaci di migliorarne la progressione se presenti prima dell'esordio dei sintomi. Il primo studio di Defazio fu presentato al convegno nazionale 2017 dell'Accademia Limpe-Dismov per il parkinson e i disordini del movi-

mento: una review su 797 studi da

cui risultavano a carattere protettivo l'attività fisica, il fumo e il caffè.

Un importante risultato di questa serie di studi, dice il Prof. Defazio, è che la distribuzione dei vari possibili fattori di rischio individuati (ad es. familiarità per malattia di Parkinson, dispepsia, ecc.) non è uniforme, ma questi possono variamente presentarsi, individuando così vari sottotipi eziologici. Ciò supporta la possibilità che non esista una sola, ma diverse malattie di Parkinson con diverse eziologie e probabilmente diverse evoluzioni, ognuna delle quali risponde a diversi fattori

di rischio e/o di protezione.

Siamo comunque ancora nell'ambito delle forti probabilità, commenta Defazio. Dalle ricerche emerge una plausibilità biologica evidente dal punto di vista epidemiologico secondo cui alcuni fattori, come ad esempio i pesticidi, sono a rischio, mentre altri, come l'attività fisica o il caffè, sono protettivi, ma sembrano esserlo anche il tea, la vitamina e/o i Fans. Va ancora capito come indirizzare l'azione di ognuno di questi fattori per una migliore riduzione del rischio: già altri autori hanno visto, ad esempio, come non tutti i dosaggi di caffeina siano efficaci allo stesso modo.



Una tazzina di caffè



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

7 articoli

LINK: <https://www.quicomo.it/benessere/alimentazione/caffe-benefici-parkinson.html>

Martedì, 14 Giugno 2022

 Sereno o poco nuvoloso



 Accedi

ALIMENTAZIONE

Il caffè previene il morbo di Parkinson e ne rallenta l'evoluzione

Publicato studio sui benefici della caffeina



Redazione

14 giugno 2022 14:29



La diatriba dei fattori di rischio e/o di protezione della malattia di Parkinson è da tempo oggetto di studio da parte dei neurologi della Società Italiana di Neurologia (SIN). In particolare il consumo di caffè sembrerebbe avere carattere protettivo, dice il Presidente della Società Italiana di Neurologia Professor Alfredo Berardelli della Sapienza di Roma, una delle Università che hanno partecipato a un recente studio coordinato da

uno dei pionieri italiani in questo tipo di ricerche: Giovanni Defazio dell'Università di Cagliari.

Lo studio, a cui hanno partecipato anche le Università di Bari, Catania e Verona, oltre all'Albert Einstein College of Medicine di New York, al dipartimento di neurologia dell'ASST Pavia-Voghera e all'IRCCS Neuromed di Pozzilli, è stato appena pubblicato su *Parkinson's & Related Disorders* (1) indicando come un pregresso consumo moderato di caffè ritardi l'età d'esordio della malattia, inducendo comunque una sintomatologia meno grave. Simile effetto benefico ha anche una moderata attività fisica quotidiana precedente all'esordio della malattia con un miglioramento soprattutto sulla sintomatologia non motoria come dolore, incontinenza, ipotensione ortostatica, stipsi, disturbi del sonno, affaticamento, ansia, depressione, ecc.

Anche un altro studio italiano pubblicato 2 anni fa su *Neurobiology of disease* (2) aveva individuato fra 11 fattori di rischio e/o protettivi potenzialmente in grado di influenzare lo sviluppo della malattia di Parkinson la caffeina e l'attività fisica come capaci di migliorarne la progressione se presenti prima dell'esordio dei sintomi. Il primo studio di Defazio fu presentato al convegno nazionale 2017 dell'Accademia Limpe-Dismov per il parkinson e i disordini del movimento: una review su 797 studi da cui risultavano a carattere protettivo: attività fisica, caffè, fumo.

Un importante risultato di questa serie di studi, dice il Prof. Defazio, è che la distribuzione dei vari possibili fattori di rischio individuati (ad es. familiarità per malattia di Parkinson, dispepsia, ecc.) non è uniforme, ma questi possono variamente presentarsi, individuando così vari sottotipi eziologici.

Ciò supporta la possibilità (spesso ventilata negli ultimi anni) che non esista una sola, ma diverse malattie di Parkinson con diverse eziologie e probabilmente diverse evoluzioni, ognuna delle quali risponde a diversi fattori di rischio e/o di protezione. Un autore che ha molto studiato gli effetti della caffeina su questa malattia è Ronald Postuma dell'Università di Montreal secondo il quale il caffè non è solo un fattore protettivo sullo sviluppo della malattia (3), ma agisce anche come farmaco potenzialmente in grado di ritardarne l'evoluzione una volta che i sintomi si sono manifestati. Siamo ancora nell'ambito delle forti probabilità –commenta Defazio- Dalle nostre ricerche emerge una plausibilità biologica evidente dal punto di vista epidemiologico secondo cui alcuni fattori, come ad esempio i pesticidi, sono a rischio, mentre altri, come l'attività fisica o il caffè, sono protettivi, ma sembrano esserlo anche il tè, la vitamina E o i FANS. Va ancora capito come indirizzare l'azione di ognuno di questi fattori per una migliore riduzione del rischio: già altri Autori hanno visto, ad esempio, come non tutti i dosaggi di caffeina siano efficaci allo stesso modo. Occorre soprattutto attenzione a non ricavare da questi studi l'impressione che il caffè sia una sorta di panacea neuro-protettiva, perché c'è ancora molto da studiare (4). Si può dire che il caffè non solo può prevenire la malattia (come indicano nostri studi precedenti), ma anche ritardarne l'età di esordio e, probabilmente, indurre anche una più lenta evoluzione della sintomatologia motoria.

© Riproduzione riservata



Si parla di [alimentazione](#), [caffè](#)

Sullo stesso argomento



LINK: <https://www.beverfood.com/caffe-e-salute-il-consumo-moderato-di-caffe-svolge-un-ruolo-protettivo-contro-il-parkinson-wd/>

ONESTIGROUP
THE DISTRICT OF BEVERAGE

INFO ▾ NOTIZIE/DOCUMENTI ▾ DIRECTORY AZIENDE/MARCHI ▾ PUBBLICAZIONI PDF ▾ NEGOZIO LIBRI/BANCHEDATI ▾

beverfood.com



Guidaonline 2022



cerca notizie e documenti



cerca aziende e prodotti



ATTUALITÀ SALUTE

CAFFÈ - TÈ - BEVANDE CALDE E COLONIALI

Caffè e salute: il consumo moderato di caffè svolge un ruolo protettivo contro il Parkinson

13/06/2022 - 131 LETTURE

Share on Facebook

Share on Twitter



Il consumo di caffè sembrerebbe avere carattere protettivo, dice il presidente della Società Italiana di Neurologia Alfredo Berardelli della Sapienza di Roma, una delle Università che hanno partecipato a un recente studio coordinato da uno dei pionieri italiani in questo tipo di ricerche: Giovanni Defazio dell'Università di Cagliari.

Iscriviti alla newsletter!

inserisci la tua email

ISCRIVITI

KIMBO
il Caffè di Napoli

PREMIUM SELECTION

Scopri la nuova
BARISTA EXPERIENCE
CAPSULE IN ALLUMINIO
COMPATIBILI NESPRESSO® ORIGINAL



*Questo marchio non è di proprietà di Kimbo



**IL MERCATO DEL CAFFÈ
I TORREFATTORI
I PRODUTTORI DELLE
MACCHINE DEL CAFFÈ
I FORNITORI DI IMPIANTI
LE CAFFETTERIE
e tanto altro...**

Scarica il PDF **gratuito!**
Disponibile anche cartaceo

Il lavoro è stato appena pubblicato su Parkinson's & Related Disorders. Secondo gli esperti della S.I.N. un pregresso consumo moderato di caffè ritarderebbe l'età d'esordio della malattia, inducendo comunque una sintomatologia meno grave. Quella sul caffè non è proprio una notizia inattesa. Anche un altro studio italiano pubblicato 2 anni fa su Neurobiology of disease aveva individuato tra 11 fattori di rischio o protettivi potenzialmente in grado di influenzare lo sviluppo della malattia di Parkinson la caffeina e l'attività fisica come capaci di migliorarne la progressione. A patto però che il consumo, o la pratica sportiva, fosse iniziato prima dell'esordio dei sintomi.

La degustazione DEL CAFFÈ
THE COFFEE tasting

FRANCO E MAURO BAZZARA

I manuali professionali sul mondo del caffè li puoi ordinare sul portale www.beverfood.com

LA FILIERA DEL CAFFÈ ESPRESSO

LA DEGUSTAZIONE DEL CAFFÈ

CAPPUCCINO ITALIANO LATTE ART

In 48-72 ore a casa tua!

L'effetto del caffè ha attirato l'interesse di numerosi ricercatori. Fra questo c'è Ronald Postuma dell'Università di Montreal, secondo il quale la caffeina non è solo un fattore protettivo sullo sviluppo della malattia, ma agisce anche come farmaco potenzialmente in grado di ritardarne l'evoluzione una volta che i sintomi si sono manifestati. *“Siamo ancora nell'ambito delle forti probabilità – commenta Defazio – Dalle nostre ricerche emerge una plausibilità*



Articoli più letti Caffè - Tè - Bevande Calde e Coloniali



Faemina powered by Dekton®, l'arte del caffè in un esclusivo concept ideato con Cosentino



Goglio selezionata tra le Fabbriche della Sostenibilità protagoniste della Green Week 2022



Infusi Personalizzati: crea la tua linea di tè, tisane e infusi di alta qualità



Bazzara: un sostegno ai profughi ucraini

TUTTE LE BANCHEDATI BEVERFOOD

Logos for X, CSY, and other brands.

biologica evidente dal punto di vista epidemiologico secondo cui alcuni fattori, come ad esempio i pesticidi, sono a rischio, mentre altri, come l'attività fisica o il caffè, sono protettivi, ma sembrano esserlo anche il tea, la vitamina E o i Fans”.



“Va ancora capito come indirizzare l'azione di ognuno di questi fattori per una migliore riduzione del rischio: già altri autori hanno visto, ad esempio, come non tutti i dosaggi di caffeina siano efficaci allo stesso modo. Occorre soprattutto attenzione a non ricavare da questi studi l'impressione che il caffè sia una sorta di panacea neuro-protettiva, perché c'è ancora molto da studiare. Si può dire che il caffè non solo può prevenire la malattia (come indicano nostri studi precedenti), ma anche ritardarne l'età di esordio e, probabilmente, indurre anche una più lenta evoluzione della sintomatologia motoria”.

Fonte: www.fortuneita.com

Tu cosa ne pensi? [Scrivi un commento \(0\)](#)

CAFFÈ E SALUTE CAFFEINA MODALITÀ DI CONSUMO CAFFÈ PARKINSON PREVENZIONE

f t in p

Resta sempre aggiornato! Iscriviti alla Newsletter

inserisci la tua email per iscriverti alla newsletter **ISCRIVITI**

Accetto [la privacy policy](#) / [il trattamento dei miei dati](#)*



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: <https://www.sanihelp.it/dieta/228284/caff-riduce-il-rischio-parkinson/>



HOME SALUTE BENESSERE BELLEZZA DIETA MAMMA E BAMBINO TEST E PSICHE VITA DI COPPIA FITNESS ANIMALI



OROSCOPO

Home » Dieta » Caffè, riduce il rischio Parkinson

Il rispetto della tua privacy è la nostra priorità

Utilizziamo sul sito cookie o altri strumenti tecnici e, noi e i nostri partner, chiediamo il tuo consenso per trattare altresì i tuoi dati personali attraverso tecnologie come i cookie che ci consentono di archiviare e/o accedere a informazioni sul tuo dispositivo, al fine di migliorare l'esperienza degli utenti, le prestazioni del sito e la personalizzazione di contenuti ed annunci pubblicitari. I dati personali raccolti da tali tecnologie possono includere identificativi univoci così come informazioni sul percorso di navigazione compiuto.

Selezionando la voce Opzioni, puoi prestare il tuo consenso e revocare il consenso eventualmente già espresso così come verificare la lista dei [partner](#) e le [finalità](#) per le quali è richiesto il tuo consenso.

Non devi necessariamente dare il consenso per visitare questo sito ma non darlo significa rinunciare ad alcune personalizzazioni del contenuto e della pubblicità presenti sul sito. La tua scelta relativamente a questo sito sarà applicata esclusivamente ad esso. Puoi revocare il consenso, opporli al trattamento e modificare in qualsiasi momento le preferenze da te espresse usando il link presente a fondo pagina. Chiudendo questa CMP tramite l'apposito comando continuerai la navigazione sul sito in assenza di cookie o altri strumenti di tracciamento diversi da quelli tecnici

Fai riferimento alla nostra [Cookie Policy](#) per ulteriori informazioni.

Archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo



Annunci e contenuti personalizzati, valutazione degli annunci e del contenuto, osservazioni del pubblico e sviluppo di prodotti



Continua senza accettare

Opzioni

A

LINK: <https://www.today.it/salute/caffe-benefici-parkinson.html>

Venerdì, 10 Giugno 2022



 [Accedi](#)

SALUTE

Il caffè previene il morbo di Parkinson e ne rallenta l'evoluzione

Publicato studio sui benefici della caffeina



Redazione

10 giugno 2022 19:09



La diatriba dei fattori di rischio e/o di protezione della malattia di Parkinson è da tempo oggetto di studio da parte dei neurologi della Società Italiana di Neurologia (SIN). In particolare Il consumo di caffè sembrerebbe avere carattere protettivo, dice il Presidente della Società Italiana di Neurologia Professor Alfredo Berardelli della Sapienza di Roma, una delle Università che hanno partecipato a un recente studio

coordinato da uno dei pionieri italiani in questo tipo di ricerche: Giovanni Defazio dell'Università di Cagliari.

Lo studio, a cui hanno partecipato anche le Università di Bari, Catania e Verona, oltre all'Albert Einstein College of Medicine di New York, al dipartimento di neurologia dell'ASST Pavia-Voghera e all'IRCCS Neuromed di Pozzilli, è stato appena pubblicato su Parkinson's & Related Disorders (1) indicando come un pregresso consumo moderato di caffè ritardi l'età d'esordio della malattia, inducendo comunque una sintomatologia meno grave. Simile effetto benefico ha anche una moderata attività fisica quotidiana precedente all'esordio della malattia con un miglioramento soprattutto sulla sintomatologia non motoria come dolore, incontinenza, ipotensione ortostatica, stipsi, disturbi del sonno, affaticamento, ansia, depressione, ecc.

Anche un altro studio italiano pubblicato 2 anni fa su Neurobiology of disease (2) aveva individuato fra 11 fattori di rischio e/o protettivi potenzialmente in grado di influenzare lo sviluppo della malattia di Parkinson la caffeina e l'attività fisica come capaci di migliorarne la progressione se presenti prima dell'esordio dei sintomi. Il primo studio di Defazio fu presentato al convegno nazionale 2017 dell'Accademia Limpe-Dismov per il parkinson e i disordini del movimento: una review su 797 studi da cui risultavano a carattere protettivo: attività fisica, caffè, fumo.

Un importante risultato di questa serie di studi, dice il Prof. Defazio, è che la distribuzione dei vari possibili fattori di rischio individuati (ad es. familiarità per malattia di Parkinson, dispepsia, ecc.) non è uniforme, ma questi possono variamente presentarsi, individuando così vari sottotipi eziologici.

Ciò supporta la possibilità (spesso ventilata negli ultimi anni) che non esista una sola, ma diverse malattie di Parkinson con diverse eziologie e probabilmente diverse evoluzioni, ognuna delle quali risponde a diversi fattori di rischio e/o di protezione. Un autore che ha molto studiato gli effetti della caffeina su questa malattia è Ronald Postuma dell'Università di Montreal secondo il quale il caffè non è solo un fattore protettivo sullo sviluppo della malattia (3), ma agisce anche come farmaco potenzialmente in grado di ritardarne l'evoluzione una volta che i sintomi si sono manifestati. Siamo ancora nell'ambito delle forti probabilità –commenta Defazio- Dalle nostre ricerche emerge una plausibilità biologica evidente dal punto di vista epidemiologico secondo cui alcuni fattori, come ad esempio i pesticidi, sono a rischio, mentre altri, come l'attività fisica o il caffè, sono protettivi, ma sembrano esserlo anche il tè, la vitamina E o i FANS. Va ancora capito come indirizzare l'azione di ognuno di questi fattori per una migliore riduzione del rischio: già altri Autori hanno visto, ad esempio, come non tutti i dosaggi di caffeina siano efficaci allo stesso modo. Occorre soprattutto attenzione a non ricavare da questi studi l'impressione che il caffè sia una sorta di panacea neuro-protettiva, perché c'è ancora molto da studiare (4). Si può dire che il caffè non solo può prevenire la malattia (come indicano nostri studi precedenti), ma anche ritardarne l'età di esordio e, probabilmente, indurre anche una più lenta evoluzione della sintomatologia motoria.

© Riproduzione riservata



Si parla di [salute](#)

I più letti

- 1.** **IL VADEMECUM**
[Morta per una puntura di zecca: le raccomandazioni per l'estate](#)
 - 2.** **TUMORE DEL RETTO**
[Tumore del retto, c'è speranza: pazienti completamente guariti grazie a un nuovo farmaco](#)
 - 3.** **LO STUDIO**
["Le mascherine nelle elementari e medie sono inutili con le varianti attuali"](#)
- IL PUNTO**

LINK: <https://www.perugiatoday.it/benessere/salute/caffeina-previene-morbo-parkinson-rallenta-evoluzione-studi-che-confermano.html>

Mercoledì, 15 Giugno 2022

 Sereno



 Accedi

SALUTE

La caffeina previene il morbo di Parkinson e ne rallenta l'evoluzione, gli studi che lo confermano

Assieme a una costante attività fisica, il consumo di caffè incide in maniera benefica sullo sviluppo di questa malattia



Redazione

15 giugno 2022 09:57



Sono milioni gli italiani che consumano regolarmente caffè, sostanza da sempre sotto indagine da parte dei medici e dei ricercatori come possibile indiziata nell'insorgenza di tante patologie (quando se ne consuma in eccesso). Eppure in questo caso non è così. Infatti, secondo la Società Italiana di Neurologia (SIN), il consumo di caffè sembrerebbe avere carattere protettivo sull'insorgenza della **malattia di Parkinson**, come afferma il Presidente della Società Italiana di Neurologia Professor Alfredo Berardelli della Sapienza di Roma, una delle Università che hanno partecipato a un recente studio coordinato da uno dei pionieri italiani in questo tipo di ricerche: Giovanni Defazio dell'Università di Cagliari.

Lo studio, a cui hanno partecipato anche le Università di Bari, Catania e Verona, oltre all'Albert Einstein College of Medicine di New York, al dipartimento di neurologia dell'ASST Pavia-Voghera e all'IRCCS Neuromed di Pozzilli, è stato appena pubblicato su *Parkinson's & Related Disorders* e rileva come un pregresso consumo moderato di caffè ritardi l'età d'esordio swl monrbo di Parkinson, inducendo comunque una sintomatologia meno grave. Anche una moderata attività fisica quotidiana precedente all'esordio della malattia comporta un beneficio comparabile, comportando soprattutto un miglioramento sulla sintomatologia non motoria come dolore, incontinenza, ipotensione ortostatica, stipsi, disturbi del sonno, affaticamento, ansia, depressione, ecc.

C'è anche un'altra ricerca italiana pubblicata 2 anni fa su *Neurobiology of disease*, che aveva individuato caffeina e attività fisica tra gli 11 fattori di rischio e/o protettivi potenzialmente in grado di influire sull'insorgenza della malattia di Parkinson. Questi due fattori erano stati già indicati come capaci di limitarne la progressione, se presenti prima dell'esordio dei sintomi. Il primo studio di Defazio fu presentato al convegno nazionale 2017 dell'Accademia Limpe-Dismov per il parkinson e i disordini del movimento: una review su 797 studi da cui risultavano a carattere protettivo: attività fisica, caffè, fumo.

Un importante risultato di questa serie di studi, dice il Prof. Defazio, è che la distribuzione dei vari possibili fattori di rischio individuati (ad es. familiarità per malattia di Parkinson, dispepsia, ecc.) non è uniforme, ma questi possono variamente presentarsi, individuando così vari sottotipi eziologici.

Queste analisi supportano la possibilità (spesso ventilata negli ultimi anni) che non esista una sola, ma che siano diverse le malattie di Parkinson, con diverse eziologie e probabilmente diverse evoluzioni, ognuna delle quali risponde a diversi fattori di rischio e/o di protezione.

Altro studioso che si è a lungo dedicato agli effetti della caffeina su questa malattia è Ronald Postuma dell'Università di Montreal, secondo cui il caffè non è solo un fattore protettivo sullo sviluppo della malattia, ma agisce anche come farmaco potenzialmente in grado di ritardarne l'evoluzione quando i sintomi si sono manifestati.

"Siamo ancora nell'ambito delle forti probabilità – commenta Defazio - . Dalle nostre ricerche emerge una plausibilità biologica evidente dal punto di vista epidemiologico secondo cui alcuni fattori, come ad esempio i pesticidi, sono a rischio, mentre altri, come l'attività fisica o il caffè, sono protettivi, ma sembrano esserlo anche il tè, la vitamina E o i FANS. Va ancora capito come indirizzare l'azione di ognuno di questi fattori per una migliore riduzione del rischio: già altri Autori hanno visto, ad esempio, come non tutti i dosaggi di caffeina siano efficaci allo stesso modo. Occorre soprattutto attenzione a non ricavare da questi studi l'impressione che il caffè sia una sorta di panacea neuro-protettiva, perché c'è ancora molto da studiare. Si può dire che il caffè non solo può prevenire la malattia (come indicano nostri studi precedenti), ma anche ritardarne l'età di esordio e, probabilmente, indurre anche una più lenta evoluzione della sintomatologia motoria".

© Riproduzione riservata



Si parla di **parkinson**

Sullo stesso argomento



LINK: <http://www.doctor33.it/clinica/malattia-di-parkinson-nuovi-indizi-sulleffetto-protettivo-del-caffe-lo-studio-italiano/>

Lunedì, 13 Giugno 2022, 12:28

AAA



CERCA

DALLE AZIENDE
FORUM
ARCHIVIO 2002-2007
DIVENTA ESPERTO DI DICA33
BIBLIOTECA DIGITALE
BACHECA ANNUNCI
OSSERVATORIO

SERVIZI

CARDIOLOGIA
DIABETOLOGIA
ENDOCRINOLOGIA
GINECOLOGIA
MEDICINA INTERNA
NUTRIZIONE
PEDIATRIA

CANALI TEMATICI

HOME NEWS CANALI TEMATICI BACHECA ANNUNCI BIBLIOTECA DIGITALE CODIFA APPROFONDIMENTI FORUM

CLINICA

Home / Clinica / Malattia di Parkinson, nuovi indizi sull'effetto protettivo del caffè. Lo studio italiano

giu
13
2022

Malattia di Parkinson, nuovi indizi sull'effetto protettivo del caffè. Lo studio italiano

Il consumo di caffè sembrerebbe avere carattere protettivo nel Parkinson, ma i suoi effetti sembrano essere contrastanti. La diatriba come fattore di rischio e/o di protezione della malattia di Parkinson è da tempo oggetto di studio da parte...

TAGS: MALATTIA DI PARKINSON, CAFFEINA, CAFFÈ



ARTICOLI CORRELATI

09-01-2018 | Malattia di Parkinson, caffeina si rivela fattore protettivo e biomarcatore

24-11-2021 | Diabete gestazionale, nuovi dati sul consumo di caffeina in gravidanza

21-06-2021 | Melanoma, la caffeina riduce la crescita delle cellule tumorali



Per accedere è necessaria l'iscrizione a Medikey

ACCEDI

REGISTRATI

La gestione del riconoscimento dell'operatore della salute e la trasmissione e archiviazione delle relative chiavi d'accesso e dei dati personali del professionista della salute avviene mediante la piattaforma Medikey® nel rispetto dei requisiti richiesti da Il Ministero della Salute (Circolare Min. San. - Dipartimento Valutazione Farmaci e Farmacovigilanza n° 800.I/15/1267 del 22 marzo 2000) Codice della Privacy (D.Lgs 30/06/2003 n. 196) sulla tutela dei dati personali

NON SEI UN MEDICO O UN FARMACISTA?
[CONSULTA LE NOTIZIE SU DICA33.IT](#)



ACCEDI

Non sei ancora iscritto? [REGISTRATI! >>](#)

Iscriviti a DoctorNews33

Il quotidiano online del medico italiano



IN LIBRERIA



Informatore farmaceutico 2022

[Scheda Libro >](#)

[CONSULTA IL CATALOGO EDIZIONI EDRA >](#)

DALLE AZIENDE



Ge Healthcare rivoluziona il sistema di monitoraggio dei pazienti

[Scheda prodotto >](#)

[CONSULTA IL CATALOGO DALLE AZIENDE >](#)

I FOCUS DI DOCTOR33

18-01-2022

Smettere di fumare migliora la sopravvivenza, anche dopo la diagnosi di tumore ai polmoni

Dire addio alla sigaretta, anche dopo aver ricevuto una diagnosi di cancro ai polmoni, permette di migliorare la sopravvivenza del 29% rispetto a continuare con tale abitudine, secondo quanto riferisce una revisione della letteratura portata avanti...

[» ELENCO FOCUS](#)

I PIÙ LETTI DI CLINICA

20-05-2022 | Stenosi aortica, meglio intervenire prima che si presentino i sintomi

06-06-2022 | L'olfatto dei cani può rilevare in maniera accurata l'infezione da SARS-CoV-2

07-06-2022 | Iperensione, tre grammi al giorno di acidi grassi omega-3 possono migliorare la gestione

08-06-2022 | Long Covid, due marcatori per predire chi svilupperà la patologia tra i giovani

06-06-2022 | HPV, l'intervallo per lo screening si

può allungare se la metodica usata non è la citologia

RUBRICHE

POLITICA E SANITÀ
CLINICA
PIANETA FARMACO
DIRITTO SANITARIO

CANALI TEMATICI

CARDIOLOGIA
DIABETOLOGIA
ENDOCRINOLOGIA
GINECOLOGIA
MEDICINA INTERNA
PEDIATRIA

SERVIZI

DOCTOR ALERT
ARTICOLI PREFERITI
ESPERTO RISPONDE DICA33
BACHECA ANNUNCI

COMMUNITY

MY PAGE
FORUM

PAGINE DI SERVIZIO

ASSISTENZA DOCTORNEWS33
CAMBIA INDIRIZZO
CHI SIAMO
CONTATTI
DOCTORNEWS33 ISCRIZIONE
NOTE LEGALI
PRIVACY
REGALA A UN COLLEGA

edra



© EDRA S.p.A. | www.edraspa.it | P. IVA 08056040960 | TEL: 02/881841 | Per la pubblicità contatta EDRA S.p.A.

LINK: <https://www.tecnomedicina.it/parkinson-e-fattori-protettivi-pubblicato-studio-sui-benefici-del-caffe/>

InFormaTv

Radio Salus

Luoghi della Salute

Villaggio Tecnologico

Zampe Libere

Switch On

InnovArte



Tecnomedicina

Home

Chi siamo

News

Parkinson e fattori protettivi: pubblicato studio sui benefici del caffè

Redazione 10 Giugno 2022 Ricerca e università

La diatriba dei fattori di rischio e/o di protezione della malattia di Parkinson è da tempo oggetto di studio da parte dei neurologi della **Società Italiana di Neurologia**.



In particolare il consumo di caffè sembrerebbe avere carattere protettivo, dice il Presidente della Società Italiana di Neurologia Professor **Alfredo Bernardelli** della Sapienza di Roma, una delle Università che hanno partecipato a un recente studio coordinato da uno dei pionieri italiani in questo tipo di ricerche: **Giovanni Defazio** dell'Università di Cagliari.

Lo studio, a cui hanno partecipato anche le **Università di Bari, Catania e Verona**, oltre all'**Albert Einstein College of Medicine di New York**, al dipartimento di neurologia dell'**ASST Pavia-Voghera** e all'**IRCCS Neuromed** di Pozzilli, è stato appena pubblicato su "Parkinson's & Related Disorders" indicando come un pregresso consumo moderato di caffè ritardi l'età d'esordio della malattia, inducendo comunque una sintomatologia meno grave.

Simile effetto benefico ha anche una moderata attività fisica quotidiana precedente all'esordio della malattia con un miglioramento soprattutto sulla sintomatologia non motoria come dolore, incontinenza, ipotensione ortostatica, stipsi, disturbi del sonno, affaticamento, ansia, depressione, ecc.

Anche un altro studio italiano pubblicato 2 anni fa su "Neurobiology of disease" aveva individuato fra 11 fattori di rischio e/o protettivi potenzialmente in grado di influenzare lo sviluppo della malattia di Parkinson la caffeina e l'attività fisica come capaci di migliorarne la progressione se presenti prima dell'esordio dei sintomi.

Il primo studio di Defazio fu presentato al convegno nazionale 2017 dell'Accademia Limpe-Dismov per il parkinson e i disordini del movimento: una review su 797 studi da cui risultavano a carattere protettivo: attività fisica, fumo e caffè.

Un importante risultato di questa serie di studi, dice il Prof. Defazio, è che la distribuzione dei vari possibili fattori di rischio individuati non è uniforme, ma questi possono variamente presentarsi, individuando così vari sottotipi eziologici.

Ciò supporta la possibilità che non esista una sola, ma diverse malattie di Parkinson con diverse eziologie e probabilmente diverse evoluzioni, ognuna delle quali risponde a diversi fattori di rischio e/o di protezione.

Un autore che ha molto studiato gli effetti della caffeina su questa malattia è Ronald Postuma dell'Università di Montreal secondo il quale il caffè non è solo un fattore protettivo sullo sviluppo della malattia, ma agisce anche come farmaco potenzialmente in grado di ritardarne l'evoluzione una volta che i sintomi si sono manifestati.

Search ...

Search

Archivio articoli

Seleziona il mese



Gli articoli dei nostri esperti



Nuove tecnologie: Alzheimer predizione e prevenzione

Attualità

Al via la 10° edizione del premio letterario Angelo Zanibelli la parola...
10 Giugno 2022

Il Ministero degli Esteri finanzia progetto del Politecnico di Torino p...
10 Giugno 2022

Fiere ed eventi

Al Via il 45° Congresso della Lega Italiana Contro l'Epilessia
8 Giugno 2022

La Neuroradiologia tra ictus ischemico, int... e patologie croniche
8 Giugno 2022

Comunicazione e prevenzione

Al via la IV edizione di #PerchéSi
10 Giugno 2022

Siamo ancora nell'ambito delle forti probabilità – commenta Defazio – Dalle nostre ricerche emerge una plausibilità biologica evidente dal punto di vista epidemiologico secondo cui alcuni fattori, come ad esempio i pesticidi, sono a rischio, mentre altri, come l'attività fisica o il caffè, sono protettivi, ma sembrano esserlo anche il tè, la vitamina E o i FANS.

Va ancora capito come indirizzare l'azione di ognuno di questi fattori per una migliore riduzione del rischio: già altri Autori hanno visto, ad esempio, come non tutti i dosaggi di caffeina siano efficaci allo stesso modo.

Occorre soprattutto attenzione a non ricavare da questi studi l'impressione che il caffè sia una sorta di panacea neuro-protettiva, perché c'è ancora molto da studiare.

Si può dire che il caffè non solo può prevenire la malattia, ma anche ritardarne l'età di esordio e, probabilmente, indurre anche una più lenta evoluzione della sintomatologia motoria.

Articoli correlati:

- [Giornata Mondiale del Parkinson: la sottotipizzazione della malattia, chiave di volta per farmaci mirati e più efficaci](#)
- [Scoperti nuovi geni che causano la malattia di Alzheimer](#)
- [COVID-19: il rischio di reinfezione con forme severe resta molto basso anche dopo più di un anno](#)
- [Parkinson: indagine record sulle mutazioni del gene GBA](#)
- [Studio italiano analizza il diverso rischio di evoluzione a leucemia acuta delle patologie mielodisplastiche ipocellulate](#)

Condividi       

Post Views: 9

caffè, PARKINSON, sin

Related Posts



Effettuato al Gemelli intervento di Deep Brain Stimulation per il Parkinson con le tecnologie più



Al via la Settimana Mal di Testa: la campagna di sensibilizzazione di SIN e SISC



Villa Margherita di Arcugnano nominata Centro di eccellenza per il Parkinson

« Al via la 10ª edizione del premio letterario Angelo Zanibelli la parola che cura

#EUChooseSafeFood: prende il via il secondo anno di campagna

7 Giugno 2022

Terza Età

Nasce UAF: la startup che combatte la solitudine degli anziani

9 Giugno 2022

«Dalle RSA al Senior

Housing: l'evoluzione dei modelli...

9 Giugno 2022

In libreria

Le attività pre-sonno per un'alta qualità del riposo

30 Maggio 2022

Dolori mestruali: ecco gli esercizi per ridurli

25 Maggio 2022

News dal mondo della tecnologia

Arrow Electronics sigla l'accordo di distribuzione in EMEA con Netaxis

Da TENWAYS la nuova e-bike CGO800S

Continua il piano di sviluppo e restyling dei punti vendita Euronics Dimo

 **Guarda i video di Tecnomedicina**

Tecnomedicina 2.0



Tecnomedicina è una testata giornalistica specializzata nei

Tecnomedicina è un prodotto edito da

Per inviare comunicazioni, richieste di informazioni,

Iscrizione alla Newsletter: